

# GLI STRUMENTI DELLA PASSIONE

L'ostensione televisiva della Sindone ci stimola ad approfondire le altre "reliquie" che sono strettamente collegate alla passione e morte di Gesù.

Il Centro di documentazione Mariano del Santuario di Maria Ausiliatrice ha una lunga tradizione di studi e di documenti su questi "strumenti" e Don Pietro Ceresa, il fondatore del Gruppo Filatelia Religiosa, nonché Direttore di questo Centro, all'epoca delle Ostensioni pubbliche della Sindone, promuoveva anche Mostre, con la collaborazione della prof.ssa Laura Borello, che testimoniassero la devozione popolare nei confronti di questi "segni".

È quindi, ricordando Lui, si propongono alcuni di questi "strumenti" sovente ripresi anche filatelicamente.

## Il velo della Veronica

A differenza della Sindone, che è citata nei Vangeli, il velo è una di quelle immagini proprie della tradizione popolare. La prima menzione la troviamo negli "Acta Pilati", testo apocrifo, ripreso poi nella "Legenda Aurea" di Jacopo da Varazze, dove si narra dell'incontro della pia donna con Cristo lungo la via del Calvario. Come atto di pietà la Veronica si sarebbe avvicinata a Gesù per asciugargli il volto dal sudore e dal sangue. Come ricompensa di questo gesto le sarebbe rimasto impresso sulla stoffa il volto del Signore. Nelle successive rielaborazioni, il velo della Veronica (sottratto o donato secondo le tradizioni) venne portato a Roma da Tiberio gravemente malato. L'imperatore, dopo aver ammirato il volto di Gesù, guarì!

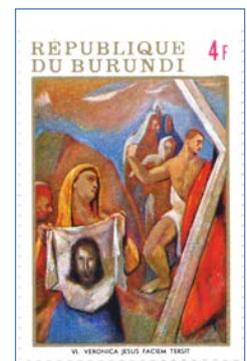
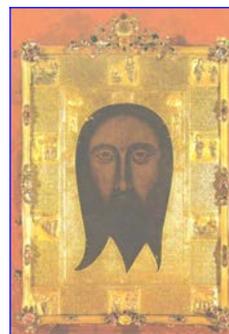
Questo velo risulterebbe conservato nella Basilica di San Pietro e documentato fino al sec XI, poi non se ne parlò più (forse rubato durante il "Sacco di Roma").

## Il Mandylion

A Genova, nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni è custodita l'icona del Santo Volto, nota come "Il Mandylion di Genova", considerata la prima icona di Cristo. Secondo la credenza, Lui stesso la impresso su un panno per inviarlo al Re di Edessa "Abgar" morente che, dopo averlo ricevuto, guarì miracolosamente. Per tutto il primo millennio dell'era cristiana il Volto del Cristo di Edessa, con l'autorevolezza derivante dalla sua "acheropitia" fu riconosciuto e venerato come il vero ritratto di Gesù, la matrice di tutta l'iconografia cristiana.

## La Tunica

La Sacra Tunica è una reliquia conservata nel Duomo di Treviri, consistente in un pezzo di stoffa che si ritiene parte della tunica indossata da Gesù prima della crocifissione e richiamata nel Vangelo di S. Giovanni: "I soldati ... presero anche la tunica, ma essa era senza cuciture, tessuta tutta di un pezzo da cima in fondo. Dissero perciò tra loro: "non la stracciamo, ma tiriamo a sorte a chi debba toccare..." Secondo la tradizione la tunica



venne in possesso di S. Elena, che la diede a Sant'Agazio (morto nel 330), Vescovo di Treviri, affinché la portasse in quella città.

### Il Sudario di Oviedo

Un'altra reliquia attribuita a Gesù, meno nota e meno studiata della Sindone, è il Sudario di Oviedo. Secondo la tradizione cristiana e il vangelo di San Giovanni, questo telo sarebbe stato usato per avvolgere il capo di Gesù dopo la sua morte e sino all'arrivo al sepolcro. Come d'uso, era stato poi tolto prima d'avvolgere il cadavere nel lenzuolo. Diversamente dalla più famosa Sindone di Torino, esso non porta impressa alcuna immagine, ma solo macchie di sangue di tipo AB.

### Il "Volto Santo" di Manoppello

Si tratta di un velo di lino bianco e trasparente della dimensione di 17x24 cm. L'immagine che appare è identica in entrambi i lati del velo, come una diapositiva. Tuttavia, le indagini scientifiche hanno mostrato che le fibre di cui è tessuto non presentano nessun tipo di colore. Alcuni storici ritengono che sia il Velo della Veronica, mentre altri ritengono che sia il telo avvolto sul viso di Gesù, insieme alla Sacra Sindone. Suor Blandina Pascalis Shlöemer, insigne studiosa iconografa, nelle sue ricerche ha dimostrato che l'immagine della Sacra Sindone custodita a Torino si sovrappone perfettamente al Volto Santo di Manoppello. Mentre il telo custodito a Torino si presenta con gli occhi chiusi, a testimonianza che Cristo è veramente morto sulla croce, il velo di Manoppello (che è esposto sopra l'altare maggiore del santuario) li mostra aperti, come garanzia della Resurrezione del Redentore e simbolo del suo desiderio di incontrare amorevolmente lo sguardo di qualsiasi donna o uomo della terra.

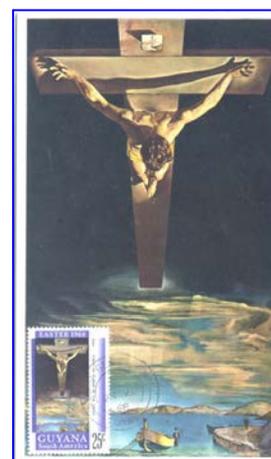
### Il "Titulus Crucis"

Il *titulus crucis* è l'iscrizione che sarebbe stata apposta sopra la croce di Gesù, quando egli fu crocifisso, per indicare la motivazione della condanna. L'esibizione della motivazione della condanna, infatti, era prescritta dal diritto romano. Il nome indica anche una reliquia, conservata a Roma nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, e costituita da una tavola di legno di noce, che secondo la tradizione sarebbe il cartiglio originario infisso sopra la croce.

Nelle rappresentazioni artistiche della crocifissione si riporta tradizionalmente come *titulus* le sole quattro lettere **INRI**, iniziali dell'espressione latina "Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum". Secondo i vangeli, il cartiglio apposto sulla croce riportava come motivo della condanna: "Questi è Gesù, il re dei Giudei"; il Vangelo di San Giovanni aggiunge che era scritta in ebraico, latino e greco.

### La Croce

La croce alla quale venne crocifisso Gesù sarebbe stata trovata insieme a quelle dei due ladroni scavando il terreno del Golgo-



ta. Si racconta che venne riconosciuta miracolosamente: accostando le tre croci a una malata, questa sarebbe stata guarita all'esposizione della terza. La "Vera Croce" rimase esposta a Gerusalemme; sottratta dai Persiani nel VII secolo, venne recuperata dall'imperatore bizantino Eraclio. Nel 1187 venne portata dai Crociati sul campo di battaglia di Hattin, perché assicurasse loro la vittoria contro il Saladino; la battaglia invece fu perduta e della croce si persero le tracce per sempre. Tuttavia nei secoli precedenti ne erano stati prelevati numerosi frammenti che sono tuttora conservati in molte chiese. Una reliquia del legno della Santa Croce è ospitata anche nella cripta del Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino.

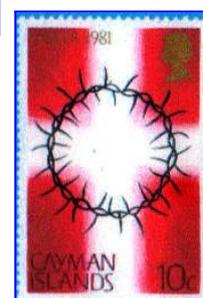
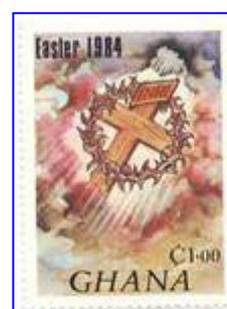
### *Colonna della flagellazione*

Nella chiesa di Santa Prassede, in una minuscola cappella, si venera una colonna alta circa 63 centimetri e con un diametro del fusto variabile: alla base misura 40 centimetri, per passare ai 13 centimetri del punto più stretto e ai 20 della sommità. La tradizione vuole che si tratti della colonna a cui Gesù fu legato per subire la flagellazione. Particolarmente prezioso e raro il materiale: granito a grandi grani bianchi, alcuni dei quali quasi rosati, e cristalli neri oblungi. La colonna fu portata a Roma da Gerusalemme nel 1223 dal cardinale Giovanni Colonna, condottiero della sesta crociata, che la fece collocare nella basilica di cui era titolare.

### *La Corona di Spine*

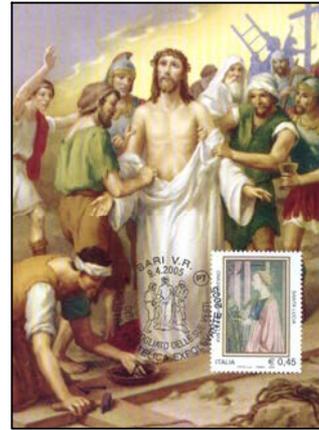
La storia della corona di spine di Gesù, una delle più insigni reliquie della Passione recuperate da Sant'Elena e tanto cara alla devozione dei cristiani d'Occidente e d'Oriente, è una storia di fede, ma anche di soldi, di "regali" interessati e insieme di generosità e condivisione...

La corona sarebbe stata portata a Parigi da San Luigi IX, che avrebbe fatto costruire la Sainte-Chapelle per custodirla. Una spina della corona sarebbe conservata a Bari nella Basilica di San Nicola. Presenta sulla punta del sangue coagulato, che secondo la tradizione in alcune date diventerebbe sangue vivo. Un'altra è conservata ad Andria ed il venerdì santo anch'essa sanguinerebbe e fiorirebbe... Una sarebbe nella chiesa omonima di Petilia Policastro in Calabria. Una farebbe parte del tesoro conservato nel Duomo di Cagliari in Sardegna. Un'altra è nel Santuario di Pompei. Una è nel Museo dell'Opera del Duomo di Pisa e nella chiesetta di Santa Chiara. Una fu donata al beato Bartolomeo di Breganze nel XII secolo che la portò a Vicenza. Un'altra venne donata al Cardinale Leonardo De Rossi da Carlo IV, che la donò alla sua città natale, Giffoni Valle Piana vicino a Salerno. La Basilica padovana di Sant'Antonio, negli armadi della Cappella delle Reliquie, possiede uno splendido reliquiario quattrocentesco contenente ben tre spine; anche Torino ne possiede altrettante: una nel Duomo, una nella Consolata e una a Maria Ausiliatrice... E continuando, l'elenco di tutte le spine venerate diventerebbe veramente lungo!



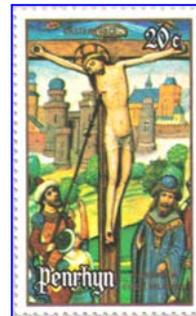
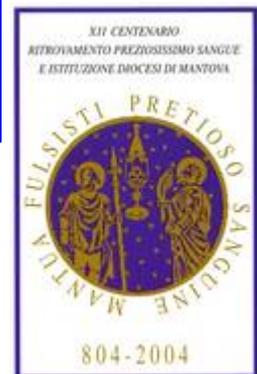
## *I chiodi, il martello*

Analogo alle spine è il discorso dei chiodi, anche se secondo la tradizione, i chiodi raccolti da sant'Elena erano 3 (o 4), trovati ancora attaccati alla croce e sarebbero stati portati a Costantino. Secondo la leggenda uno di essi venne montato sul suo elmo da battaglia, da un altro invece fu ricavato un morso per il suo cavallo. Il terzo chiodo è conservato nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme a Roma. Il "Sacro Morso" invece, si trova nel Duomo di Milano, dove due volte all'anno viene mostrato ai fedeli. Del chiodo montato sull'elmo si sono perse le tracce; secondo una tradizione si trova oggi nella Corona Ferrea, conservata nel Duomo di Monza. Ma anche tante altre città e santuari ne hanno rivendicato il possesso.



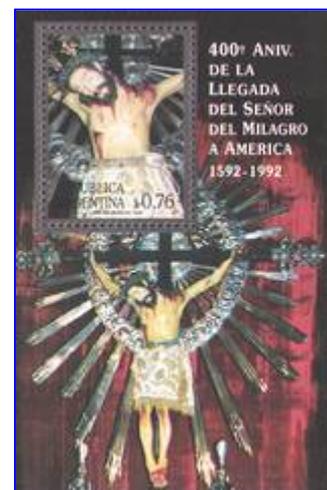
## *La Sacra Lancia*

La lancia sacra è uno dei simboli più importanti del Sacro Romano Impero, una delle più significative reliquie del Medioevo ed uno dei più preziosi tra i tesori della corona imperiale oggi conservati. La Lancia Sacra è oggi custodita nella Schatzkammer dell'Hofburg di Vienna. Quella che si presenta ai visitatori è la parte superiore di una lancia alata di 50,7 cm. L'asta, originariamente in legno, è andata perduta. Sulla lama è inserito un sottile pezzo di ferro (*la spina*) ornamentale, mancante della parte inferiore. La spina è, secondo la tradizione, un chiodo della croce di Cristo e, anche se la leggenda stessa è stata più volte criticata, segni di alcune ageminature a forma di croce sulla parte inferiore della lama potrebbero indicare l'inserimento di particelle di chiodi. La lama è rotta. La lancia sacra venne presto identificata, in ambiente cristiano e romano, come la lancia del legionario Longino che trafisse il corpo di Cristo per accertarsi della morte. Non è però l'unica lancia che viene attribuita a Longino in quanto di "sante lance" ce ne sono almeno quattro: a Roma in Vaticano, a Norimberga, a Smirne, in Armenia.



## *Ampolla con il sangue di Gesù e la spugna*

Il sangue di Gesù scaturito dalla ferita al costato e la spugna usata per dare da bere l'aceto, secondo la tradizione, vennero raccolti dal legionario Longino, che gli aveva sferrato il colpo di lancia: convertitosi, è venerato come martire dalla Chiesa ortodossa e come santo dalla Chiesa cattolica. Egli avrebbe portato spugna e ampolla a Mantova: ora custodite nella cripta della Basilica di Sant'Andrea. Altro sangue però, attribuito a Gesù, è conservato in una teca cilindrica nella Basilica del Sacro Sangue a Bruges (Belgio).



## *Angelo Siro*

